Venerdì 30 Novembre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 286.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI MINISTRI ED AI LEGISLATORI d'Italia

Poichè i mali sono giunti al colmo, non più reticenze pietose, non più linguaggio pavido e sommesso come di gente che, per carità di Patria, mormora un lamento, ma non osa protestare contro il mal governo della cosa pubblica. Oggi abbisognamo di parlar chiaro ai Ministri ed ai Legislatori d'Italia, ed è voce di Popolo quella che si farà udire anche da questa estrema Provincia del Regno.

Il Paese ha diritto d'essere *ben governato*; nè a quelli che, ad udirli, hanno *fatto l'Italia*, nè agli altri che vennero dappoi a sfruttarla per loro boria ambiziosa, si dee permettere più a lungo di farne strazio.

Lealmente non è un segreto la *scienza od arte di governo*, poichè illustri scrittori d'ogni Nazione in libri di fama immortale ne dichiararono i concetti ed i modi. Or come avviene che nella pratica siano cotanto violate le norme della teoria, e che l'Italia possa parere quasi *ingovernabile*?

Si passa di Legislatura in Legislatura; si mutarono e rimutarono Leggi elettorali, e benchè si accusassero i Ministri d'ingerenze eccessive e persino colpevoli, non si riuscì mai nemmanco a dare al Paese una Rappresentanza che corrispondesse all'altezza del mandato ricevuto dalla Nazione. Eppure sempre, tanto nell'inizio di esse quanto alla chiusura, ci fu scambio di augurii e di rallegramenti, quasi tutti avessero compreso e compiuto il dovere di savio Legislatore!

Nel 3 dicembre comincia nuova Sessione, ed ognora più, esaminando le condizioni odierne, ci è difficile sperare che finalmente possa cominciar e progredire meglio delle precedenti. Nè, ciò malgrado, saremo noi a plaudire allo scioglimento della Camera, qualora non si piegasse docile al volere de' Ministri. Questa minaccia, dicesi, è lanciata là per influire sugli incerti e sui tentennanti! Noi vorremmo ben altro; vorremmo che i Rappresentanti della Nazione, conosciuta la profondità de' mali, animosi si ponessero a cercar il rimedio, ed a coadjuvare i Ministri che pur s'industriano di cercarlo. Oggi lo scioglimento della Camera non sarebbe che nuovo errore in politica, ed in senso amministrativo il procrastinare, con maggior jattura del Paese, la soluzione di tutti i problemi relativi al riordinamento economico-finanziario.

Ieri annunciavasi anche lo studio di una *riforma pel Senato*. Ma, a parere nostro, la migliore riforma consisterebbe nel mandarvi uomini veramente intelligenti, colti ed onorandi, e che questi effettivamente partecipassero alla elaborazione delle Leggi; mentre niuno ignora come scarso sia stato sino adesso il lavoro della Camera vitalizia, e non più di venti i Senatori che vi si dedicassero con dottrina e studio diligente.

Invochiamo, dunque, che per la nuova Sessione nei due rami del Parlamento italiano si voglia risalire ai principj fondamentali di savia azione politica, e che si ascolti la voce del Paese, cui l'attuale stato delle cose è ormai intollerando.

Ed è il Paese che si volge, oltrechè alla Rappresentanza Nazionale, anche ai Ministri, i quali, per istituto, a questa Rappresentanza devono dare un indirizzo. Spetta ai Ministri valutare le ragioni de' Partiti politici (e ogni Partito può averne, anzi ne ha di proprie e speciali); spetta ai Ministri di udire tutti gli oppositori e di tentare la conciliazione. Coi dispregi superbi, con le minaccie di scioglimento, con l'alchimia parlamentare, non si verrebbe a capo di accomodar, saldamente le faccende dello Stato e di alleviare i pubblici mali.

I Ministri, se degni dell'alto ufficio e della fiducia del Re, devono saper guidar i Partiti, dimostrando che su di essi impera unica cura, quella del bene della Nazione.

Nel 3 dicembre ai Ministri offresi opportunità di rianimar le speranze del Paese secondo gli esposti concetti, e noi ansiosi attendiamo una parola confortatrice.

G.

Al passaggio del Principe di Napoli (nel suo ritorno da Berlino) per Trento, alle 8.40 di notte, quella polizia dispose che nessuno potesse accedere sotto la tettoia della Stazione ferroviaria. Così i molti cittadini che si erano recati alla Stazione, dovettero ritornarsene indietro senza nulla vedere.

Particolari sulle interpellanze a proposito dell'Istria.

Ecco maggiori particolari sulle interpellanze presentate alla Camera viennese dei deputati, dal conte Alfredo Coronini e consorti e dal deputato Klun.

Il conte Coronini cercò di dimostrare che la politica, seguita dal governo nel Litorale, sembra aver per iscopo d'incoraggiare e favorire gli elementi centrifughi e di distruggere in quelle popolazioni le ultime traccie del prestigio dell'autorità. Prima ancora che la nota ordinanza sulle tabelle bilingui venisse posta in atto, si scatenarono nel Litorale delle dimostrazioni, le quali avevano per iscopo di eccitare il popolo, come si faceva a suo tempo nella Lombardia e nel Veneto (?!), a trascendere ad eccessi e vie di fatto, minaccianti la sicurezza della proprietà e della vita e sconvolgenti l'ordine e la quiete pubblica. Ebbene, di fronte a queste dimostrazioni, il governo credette opportuno di battere in ritirata e in questa fu accompagnato dalle risate ironiche di coloro appunto, i quali avevano organizzato gli eccessi (??). Però i funzionarii subalterni dell'autorità, non curandosi dello smacco subito dal governo, continuarono a mandare ad effetto l'ordinanza ministeriale. Qui il conte Alfredo Coronini racconta come le tabelle bilingui applicate ai locali interni dei Giudizi di Pirano e Monfalcone sieno state tolte o sostituite con altrettante esclusivamente italiane. Questa seconda ritirata, dice l'interpellante, fu naturalmente accolta con le stesse risate ironiche, che salutarono la prima. Il governo, se lo vuole, è ancora in tempo di abbandonare questa sua politica, degna soltanto di compassione. E se vuole conservato il Litorale alla Monarchia, deve assolutamente mutar sistema. Premesse queste considerazioni, gl'interpellanti chiedono: 1.) E' vero che furono allontanate le tabelle bilingui apposte nei locali interni degli i. r. Giudizi di Monfalcone e di Pirano? In caso di risposta affermativa, fino a quando intende il Governo di continuare questo giuoco, che offende profondamente il sentimento nazionale di un'intera popolazione?

L'interpellanza del deputato Klun e consorti è diretta ai ministri dell'interno e della giustizia. Gl'interpellanti cominciano col dichiarare precedente per colossissimo il toglimento delle tabelle interne dei giudizi di Pirano e Monfalcone. Da questo fatto è reso estremamente difficile il mantenimento dell'ordine pubblico. (?) E' addirittura inesplicabile come il Governo si lasci determinare a prodigar carezze a coloro che dimostrarono con i fatti di essere delle teste irrequiete; e scontenti ed irriti invece quelli che rimasero sempre incrollabili nella loro fedeltà alla dinastia e formano il più forte baluardo dell'impero, posponendoli ai primi in tutto e da per tutto. Gl'interpellanti domandano: E' vero che le tabelle bilingui interne dei giudizii di Pirano e Monfalcone furono sostituite con tabelle esclusivamente italiane? In base a quale ordinanza fu fatta questa sostituzione? Non comprende il governo che prendendo così apertamente partito per la minoranza italiana offende la popolazione slava dell'Istria la quale forma in quella provincia una maggioranza preponderante?

La guardia alla tabella a Pirano.

Il corrispondente piranese del *Piccolo* di Trieste, scrive in data 28:

Oggi a mezzogiorno, mentre i soliti curiosi attendevano il cambiamento della guardia militare posta nel locale del Giudizio, rimasero delusi nella loro aspettativa. Non vi fu cambio; il drappello che smontava la guardia se ne tornò semplicemente in caserma. A rimpiazzare però la guardia militare vennero destinati due gendarmi, i quali si sono già acquartierati in una stanza terrena del locale Giudizio e quivi staranno giorno e notte a guardia della tabella, fino a che si crederà opportuno di togliere anche questa misura.

La truppa, che è quella compagnia che fu inviata prima qui per la famosa giornata del 22 m. p., dopo 39 giorni di permanenza tra noi, ripartirà domani mattina per Trieste. - Così ogni cosa accenna a tornare a suo posto - come a suo posto ritornerà, ognuno lo spera, la primitiva tabella.

I dervisci avanzano contro Cassala.

Si telegrafa dal Cairo che il padre Rossignoli conferma avere il califfo radunato un esercito formidabile per attaccare i possedimenti italiani.

Parte delle truppe si trovavano in marcia da Ondurman, prima che il padre Rossignoli fuggisse. Egli aggiunge che dopo la presa di Cassala il movimento mahdista ha perduto completamente la forza che lo caratterizzava, allorchè era animato dal fanatismo religioso. Ora il califfo venne accusato di essere un falso pretendente. Se egli vien sconfitto, sarà probabilmente rovesciato.

La più grande corruzione e la più grande miseria regnano a Ondurman.

I dervisci si avanzano divisi in tre forti colonne: una da Ondurman sotto il comando di Sayed Hamed, cugino del califfo; la seconda da Ghedaref sotto Ahmed Fedil Nurangara; la terza da Gos Rejeb e Assubri sotto il comando di Osman Digma.

Si ritiene che l'attacco si opererà fra breve. Si stima che l'esercito mahdista sommi a quindicimila uomini.

La presa di Cassala addolorò grandemente il Califfo, che si tiene rinchiuso durante sette giorni; poi annunziò nella moschea la sua determinazione di respingere gli italiani al mare.

I continui tumulti nel Darfour obbligano per altro il califfo a mantenere numerose truppe nel Kordofan.

—

La *Westminster Gazette* commentando queste notizie dal Cairo, si domanda se non sia finalmente giunto il momento opportuno per un'azione comune con l'Italia nel Sudan, facendo avanzare le truppe sudanesi ed egiziane da Sarras all'intento d'impadronirsi di Dongola.

Essa crede che probabilmente ora sarebbe impossibile di operare in tempo una diversione da Unyoro.

Secondo l'opinione del maggiore Wingate e di lord Cromer, due autorità in materia, si offre oggi la singolare opportunità di annichilire per sempre il mahdismo.

La *Westminster Gazette* spera quindi che non si lascierà sfuggire tale occasione, tanto più che varii prigionieri europei aspettano da dieci anni la liberazione.

—

Il *Corriere del Mattino* di Milano ha da Roma:

« Telegrafano dal Cairo che il mahdi Abdullah ha abbandonata con quindicimila uomini la città di Ondurman, sua sede, marciando alla riconquista di Cassala ».

I dervisci disertano.

Il generale Barattieri informa che dal campo del Califfo, a Cartoum, ebbero luogo in questi giorni numerose diserzioni.

I disertori, penetrati nel territorio di Cassala, vennero arrestati ed internati. Siccome però si teme che essi possano essere delle spie, così vennero sottoposti a rigorosa sorveglianza.

Un comizio rumeno.

Hermannstadt, 29. Ieri ebbe luogo l'annunciato comizio rumeno: presiedeva l'arciprete Poparciu; la partecipazione fu grandissima. Fu votata la seguente mozione: L'adunanza dichiara illegale e anticostituzionale lo scioglimento del Comitato centrale rumeno; rinnova l'affermazione di mantenere intatto il programma finora seguito; protesta contro le persecuzioni e condanna tutte le leggi di magiarizzazione; decide di partecipare al prossimo congresso nazionale, ringrazia per il loro appoggio la stampa e gli uomini di Stato esteri e respinge l'insinuazione che la propaganda nazionale rumena persegua scopi irredentistici.

—

Si è fatta la inaugurazione e prova del telefono fra Vienna e Berlino, lungo 668 chilometri. Risultato eccellente. Si può afferrare con chiarezza egni parola che venga pronunciata da una città all'altra.

Per telefonare si paga un fiorino e 80.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 59

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

XXIII

Seguito.

Egli non la riconosce punto, anni lunghi e terribili hanno reso bianchi i capelli che eran biondi, offuscato la freschezza delle carni, tracciato delle rughe sulla fronte, e gli occhi stessi non han più quella dolcezza che li rendeva sì vaghi e belli; essi brillano ora di una luce strana.

Quanto al signor de Montic, egli ha cangiato di poco, ed Anna se ne accorge appena. I tratti regolari, la fisonomia, accusano l'eleganza e la distinzione della origine. I segni stessi primi della età matura gli han conferito una certa aria di gravita che non gli sta punto male.

— Sono pronto ad ascoltarvi, madama, sclama egli con accento posato di voce, — ma anzitutto a chi ho io l'onore di parlare?

— Ad Anna Kaktrossy!

Ed ella si erge diritta innanzi a colui che ha creduto di amare un giorno.

— Voi, voi! dice egli, retrocedendo spaventato.

— Sì, io, o piuttosto l'ombra di me medesima. Ma non temete nulla, io ho troppo sofferto per rendervi le torture che mi avete inflitto. L'Anna di un tempo è morta, affatto morta; non temete dunque nulla nè dalla sua vendetta nè dalle sue indiscrezioni. Voi avete davanti una madre che vi domanda suo figlio.

Il signor de Montic, pallido, immobile, non sa, che articolare parole senza significato alcuno.

— Ma di qual tempra è dunque il vostro cuore per non trasalire all'idea di un padre che può diventare il carnefice di suo figlio? Come! non una parola per calmare il mio dolore, non una speranza per dissipare i miei timori?

Sempre colpito dallo stupore, il signor de Montic balbetta, mostrando la stanza vicina:

— Più basso! grazia per quegli esseri innocenti del mio passato!...

— Eh, che me ne importa del vostro passato e anche del vostro presente? io voglio Giovanni, voglio mio figlio!

— Io ho fatto tutto quanto era possibile per salvarlo, ma il disgraziato non ha voluto neppure difendersi!

— Bisognava fare l'impossibile! sclama Anna, sublime di amor materno.

Poscia, arrestandosi tutto d'un tratto per afferrar la mano del signor de Montic:

— Io ho mal compreso, non è vero? Giovanni non è ancora comparso innanzi ai giudici; non siete voi che mi avete detto: egli non ha voluto neppure difendersi? Ah! io divento pazza! Ma parlate, parlate dunque! ditemi che tutto ciò è un sogno e che voi mi renderete il figlio... Sì, io dimenticherò tutto, tutto...

E Anna cade ai piedi del signor de Montic, implorando la sua pietà.

Egli nasconde la sua emozione sotto una grande riserbatezza, temendo che si sorprenda quella donna ai suoi piedi; egli si sforza di rialzarla, e le contrazioni del suo volto mostrano solo ch'ei soffre della sua impotenza rimpetto a sì terribile jattura.

Improvvisamente Anna si rialza, l'occhio smarrito e la mente; i capelli sciolti le ricadon sulle spalle. Ella s'accosta alla finestra aperta e come un'insensata, lancia il nome di suo figlio verso il gran mare che si estende al di là della spiaggia. Il suo sguardo si ferma sulla massa nera, sullo stazionario « l'Ammiraglio », bagnato dalle acque opache dello Scorff e s'abbassa sulla folla silenziosa sparsa sul ponte.

— Egli è là — dice essa, indicando colle dita il naviglio. Egli è là... e va a morire per me!... E siete voi che lo avete condannato!... Oh, io lo so, me lo rammento, continua Anna come parlando a sè stessa, è da là che parte il segnale del supplizio... Ecco spiegata sull'albero la bandiera rossa con la croce bianca dei morti. Oh Giovanni, Giovanni, il mio adorato figliuolo, deh perdona a tua madre!

E la sventurata si inginocchia innanzi a quella stessa finestra, dalla quale il signor de Montic si sforza invano strapparla.

Nello stesso istante, un lampo si stacca dai fianchi del naviglio e illumina l'orizzonte, uno stendardo si innalza alla sommità degli alberi maestri, ed Anna cade, si sprofonda su sè stessa mandando un grido d'orrore, mentre le mani tremanti del signor de Montic, tentano di sostenerla.

Ma, oh, sorpresa! una seconda detonazione succede alla prima, ed altre ne seguono. In luogo di una bandiera insanguinata, una immensa ghirlanda orna a mo' di festoni l'albero maestro della nave, e la folla fino allora silenziosa, mesce i suoi urrà alle scariche del cannone. Le grida tre volte ripetute di « Viva l'Imperatore » lanciate dai marinai di bordo si confondono al suono delle fanfare intuonanti l'inno nazionale.

— Anna, Anna, tornate in voi, mormora il signor de Montic; questo rumore, queste bandiere, questa gioja di popolo sono il segnale di un fausto avvenimento; la Francia saluta senza dubbio un principe nuovo che è nato. Sperate ancora, vostro figlio vi può essere reso.

Ma la infelice non l'ode più; sempre ginocchioni presso alla finestra, lo sguardo intontito, gli occhi fuori dell'orbita, sembra fissar nell'orizzonte un punto che iscorge ella sola.

— Ve ne supplico, Anna, rialzatevi; non accrescete i miei rimorsi con la perdita della mia domestica pace... Se vi si sorprendesse così!...

E obbedendo al timore di uno scandalo il sig. de Montic adagia la misera su di una poltrona dove ella cade inerte.

In quell'istante, si suona con violenza alla porta d'ingresso; è un rumor di passi che si fa sentir nel vestibolo, e la porta del gabinetto si apre precipitosamente. E' Giovanni, Giovanni, cui la gioia di vivere fa brillare la fronte.

Cercando sua madre fra la folla, egli l'ha scorta vacillante alla finestra del signor de Montic, e comprendendo allora essere ella venuta ad implorar la clemenza del presidente del consiglio di guerra per lui, senza por tempo in mezzo, e ponendo in non cale la convenienza e l'opportunità di presentarsi così improvvisamente dinanzi a lei, egli è accorso a gettarsi a suoi piedi.

— Sono io, dice egli, sono io, madre adorata, io miracolosamente graziato per la nascita del principe imperiale. Eccomi a voi dappresso per non abbandonarvi più, per dirvi tutti i giorni, tutte le ore, quanto io vi ami! Madre mia, guardatemi dunque, rispondete a vostro figlio!

Agli accenti di quella sì cara voce, Anna si è alzata su, rimovendo con le due sue mani le treccie dei capelli sparsi sulla sua fronte, e con uno sguardo di indifferenza, si fa a contemplare il giovane che la stringe al suo cuore.

— Giovanni è morto! sclama essa.

Dio nella sua giustizia, nella sua misericordia, le ha tolto la ragione, la memoria!

Quella donna dai capelli bianchi, dal pallido viso, dagli occhi senza sguardo che il viaggiatore incontra su tutte le spiagge... è Anna.

Un lacchè in livrea le spinge la sedia a ruote entro cui ella è adagiata, ma il suo sangue non può riscaldarsi sotto alle ricche pelliccie che tutta l'avvolgono. Dopo l'ora terribile, ella non ha recuperato nè la forza nè la ragione.

Presso lei, Giovanni e il comandante Dompierre vegliano incessantemente, l'uno con la sollecitudine di un figlio, l'altro con la devozione di un fratello.

Ella non sembra sentirsi lieta che sulla spiaggia del mare, gli occhi sempre intenti all'orizzonte. Ella si addormenta cullata dal murmure dell'onde; talvolta una vela che appar da lontano, il volo di un goeland sul nel cielo grigio, attirano più particolarmente la sua attenzione, e con un movimento inconscio della persona, ella li indica col dito ai suoi amici.

La sventurata crede vedere, in quelle cose bianche che passano, l'anima di suo figlio per sempre perduta tra gli spazi senza poter mai trovarvi il riposo, in tal modo espiando il fallo della madre sua!...

FINE.

GIOVANNA DI BISMARCK.

— Che stupore fu per me il veder Sua Altezza la principessa occupata ad empire di piume dei cuscini!

Questa esclamazione ingenua, con cui il guardaboschi Pietsch narrava a un biografo del principe Bismarck le sue impressioni al suo ingresso a Schönhausen, descrive meglio d'ogni altra parola la vecchia signora che è morta, martedì nella residenza principesca di Varzin; la vecchia signora che fu la cara compagna del grande uomo di stato, nelle ore liete e nelle ore tristi, e che sembrò davvero accontentarsi, nella vita, del compito di fargli dolce il riposo, il render morbido e tiepido di piume il guanciale su cui egli posava la sua testa di colosso stanco.

Una vera donna di casa, una massaia signorile, distinta, ma semplice, mite, un po' ingenua, colei che si occupava assiduamente del pranzo di suo marito, al punto di dire dolcemente in un banchetto ufficiale al grande uomo circondato dai suoi invitati:

— Bada, caro Otto, faresti meglio a lasciar quel piatto; sai che non ti con ferisce.

Ed egli, l'uomo di ferro, colui che aveva tenuto stretto nel suo forte pugno il destino dell'Europa, obbediva docilmente a quella sommessa rimostranza, dicendo, con affettuoso scherzo, agli amici:

— Ecco qui: s'è mai visto un miglior marito?

—

Un buon marito, in verità, come ella fu una buona moglie per lui. Egli l'amava sempre, la sua Giovanna; ai suoi occhi ella era ancora la fanciulla di 22 anni, che egli aveva vista per la prima volta, paraninfa alle nozze del suo amico di Blankenburg. Vi è forse anche in Germania la leggenda gentile che le donne amano ripetere da noi, la graziosa leggenda per cui le paraninfe dovranno seguir presto la sposa, come presso all'altare, anche sulla dolce via dell'amore, fiorita di fiori d'arancio? Non so, ma fatto sta che poco tempo dopo, Giovanna Puttkammer era la signora di Bismarck.

Ah, non era stata mica una cosa facile, per lei! Non era un partito invidiabile quello strambo giovinotto che tutti chiamavano «il matto Bismarck», i cui beni, piuttosto meschini, erano gravati d'ipoteche, e che all'università di Gottingo non s'era mai distinto che per la sua scapataggine sfrenata; quel bel ragazzo canzonatore, il cui più gran divertimento era di passar in rassegna, nelle lettere a sua sorella Malvina, le signorine a cui faceva, la corte: «Quella lì è bellina, ma son sicuro che fra qualche anno perderà il suo colorito di rosa, e diventerà scarlatta; quell'altra è piacevolissima.... *come una camicia nuova*: per ventiquattro ore.» Che garanzie di felicità offriva un tipo simile?

Che importa? Giovanna lo amava. Durante un viaggio che essi avevano fatto insieme sul Harz, in quel selvaggio, tragico e pittoresco Harz intorno a cui si raccolgono tutte le leggende della patria tedesca, sulle cui vette Goethe fa passar la fosca tregenda delle sue streghe, e Heine vede sorridere «come rose inusch ate» i villaggetti dai tetti rossi, durante quel villaggio le loro anime si erano intese; senza segnare il fulgido avvenire, ella aveva intravvisto, forse, la immensa forza morale di quel bell'Ercole sventato e beffardo; egli aveva sentito il fascino discreto e squisito di quella dolcezza. «Mio cuore», «Mio tesoro amato» così egli la chiamava, nella sua prima lettera di fidanzato! «Mio cuore» così doveva cominciare, trent'anni dopo, la lettera che il cancelliere del nuovo impero germanico scriveva alla sua Giovanna diletta, per annunciarle - a lei, a lei per la prima! - che Napoleone si era arreso e che la più terribile forse fra le guerre del nostro secolo poteva dirsi finita.

—

Quanto tempo fra quelle due lettere, e quanti fatti! Come l'uomo che le scriveva era cambiato! Egli non era più un giovanotto, ormai; aveva viaggiato, aveva visitato le Corti straniere, aveva veduto più d'una battaglia, aveva firmato, più d'un trattato; ma dal campo come dalle Corti europee egli aveva continuato a scrivere ogni giorno la sua lettera alla sua confidente, alla sua amica, alla sola donna che esisteva per lui. E' in una di queste lettere, nel '62, che con quella schiettezza di marito fedele, certo di non essere sospettato, egli scriveva alla signora di Bismarck:

— «L'imperatrice Eugenia è sempre una delle più belle donne ch'io mi conosca.»

Egli l'ammirava, senza subire il suo fascino, la bella, trionfante creatura, raggiante nel fulgore della sua bellezza imperiosa e seduttrice; egli la studiava, forse, sentendo che, in un giorno non lontano, era proprio con quell'essere grazioso e orgoglioso, con quella giovane, spensierata e fiera regina di Corte d'Amore che egli avrebbe a combattere. E il giorno della battaglia venne; e una volta di più fu provato come, per quanto si possa dire in contrario, quella fredda e sottile arte della politica non sia veramente adatta alla donna giovane e ardente, a quest'essere astuto, pieghevole e fine, ma appassionato e nervoso, incapace di conservar a lungo la calma gelida che vi si richiede, incapace di resistere a un impeto d'orgoglio e di scoraggiamento; ed Eugenia la luminosa apparizione sorridente dai lunghi ricci d'oro fluttanti, non fu più che un'ombra di sovrana, un pallido fantasma vagolante e dolorso, ravvolto nel lugubre velo nero dei lutti eterni.

Il vincitore se ne ritornò, con la sua andatura rigida, cadenzata e grandiosa d'uomo di granito, verso la sua casa, da cui gli sorrideva l'immagine modesta e dolce della sua donna, di quella che non s'era occupata di politica che per sognare ed implorar la vittoria dei suoi, della buona madre dei suoi figliuoli. E chi sa? forse anche alla sua mente ella apparve allora, come agli occhi attoniti del guardaboschi di Schönhausen, avvolta nel tenue pulviscolo vaporoso delle piume, come in una candida nuvola che idealizzava ciò che vi poteva essere di troppo materiale nei suoi contorni di buona massaia; delle piume bionde fluttuavano intorno, delle piume bianche le volitavano, palpitanti e carezzevoli, sui suoi capelli; ed ella era davvero, così, fra quel biancheggiar di piume soffici e lievi, la placida e tranquilla fata del focolare.

—

Ora la vecchia fata se n'è andata dal mondo: ella, che da tanti anni non aveva abbandonato il compagno glorioso, che, da quando egli s'era ritirato dalla politica, non s'era più staccata dal suo fianco, seguendolo sempre, da Varzin a Friedrichsruhe, da Friedrichsrhe a Kissingen, in tutte quelle piccole città piene del suo nome e della sua gloria, ella ha dovuto lasciarlo ora per sempre.

Certo, per la storia, il fatto non ha alcuna importanza; che era dunque, questa donna che è morta? Quasi nulla: un riflesso, uno specchio in cui il sole si rifletteva. Ma nella vecchia casa di Varzin, *Tyras*, il cane fedele di Bismarck, abbaierà lamentevolmente nella notte, chiamando colei che non è più; ma la vecchia pipa fatidica in cui l'ex cancelliere, superstizioso come lo sono spesso i grandi uomini, crede, avrà certo avuto ieri una spaccatura ancora più grande che il giorno in cui Guglielmo II intimò al suo consigliere di rassegnargli le sue dimissioni...

Ah, sì! E' pur bello e superbo aver un piedestallo sotto i piedi! Ma come è dolce trovare, al discenderne, due braccia affettuose su cui potete abbandonar la testa, fiduciosamente! E di che dolce late lagrime d'amore si veleranno gli occhi del vecchio uomo di ferro, il nel gran letto principesco dove la semplice donna che gli fece dolce la vita, i non poserà la testa più mai!

La principessa Giovanna di Bismarck aveva 70 anni compiti, essendo nata a Wiartlum nell'aprile del 1824, dal fu Enrico di Puttkamer e della fu Litgarda di Glasenap. Reinfeld. Si maritò coll'allora conte Ottone di Bismarck nel 1847, e da quelle nozze nacquero Maria, ora contessa Rantzau, Erberto e Guglielmo.

—

Berlino, 28. Il principe Bismarck è accasciato.

Malgrado fosse malato egli pure, curò fino all'ultimo la consorte e si dovette poi strapparlo a forza dal cadavere.

Egli non pronuncia quasi parola e non legge che pochi dei telegrammi di condoglianza che gli pervengono, fra i quali sonvi molti dall'Austria-Ungheria.

Tutti i Sovrani d'Europa hanno fatto le loro condoglianze con Bismarck.

L'Imperatore Guglielmo si farà rappresentare dal conte Moltke ai funerali della principessa, che avranno luogo senza pompa.

Più tardi verrà fabbricata una tomba di famiglia a Friedrichsruhe.

Lo stato di Bismarck desta apprensione poichè soffre molto d'insonnia.

Suddito italiano bandito da Trieste.

Trieste, 29 Sabato sera, dopo la seduta municipale, veniva arrestato, in via dell'Acquedotto, l'agente di commercio signor Guido Coen, d'anni 23, cittad no italiano, il quale era stato trovato, in un gruppo di altri giovanotti, in possesso di un bastone con pomo di ferro (salvavita). Tradotto all'ispettorato di via Chioggia, fu assunto a protocollo ed il giorno dopo venne invitato alla Direzione di Polizia. Rileviamo ora che da parte dell'i. r. Autorità gli venne intimato il bando dai regni e paesi rappresentati al consiglio dell'impero, con l'ordine di partire non più tardi di domani venerdì.

Contro il siero antidifterico.

Fra applausi continui di un numeroso uditorio di medici, il dottor Hausemann, assistente di Virchow, demolì con forza di argomenti scientifici e colle statistiche, il trovato del dottor Behring, il siero antidifterico.

Anche il pr. Virchow dimostrò l'empiricità di quella cura. A chi attenerci?

—

Giornalisti bevete il Ferro China Bisleri.

TRIPLICE ASSASSINIO

Un giovane diciottenne

che uccide l'amante e i genitori di lei.

Monselice, (prov. di Padova) 29 novembre.

La belva umana e protagonista della tragedia è il diciottenne Giuseppe Salvagno detto di Bògari, di Monselice, che amoreggiava con una certa Conterio, giovane sedicenne e gravida in cinque mesi.

Ieri sera, alle sette e mezzo, il Salvagno inferse alla Conterio che stava rincasando col padre e colla madre tre coltellate alla carotide, al deltoide ed alla regione lombare destra, così profonde che l'infelice stramazzò a terra immersa nel proprio sangue. Il padre e la madre avevano già scese le scale per entrare in casa, quando atterriti alle grida della figlia già moribonda accorsero, e il padre si ebbe dallo snaturato tre o quattro ferite, delle quali una mortale sulla regione polmonare, ed altrettante la madre, non però dichiarate mortali.

Vennero tutti e tre trasportati a questo civico ospitale, o la povera figlia morì pochi minuti dopo.

Il nostro chirurgo Terazza operò tosto sul cadavere per l'estrazione del feto: poscia sull'infelice padre coll'assistenza dei medici-chirurghi Bianchini e Fioravanzo: ma il poveretto dovè soccombere. La madre versa in grave stato, ma non si dispera di salvarla.

L'assassino, non appena compiuto l'orrendo delitto, fuggì. Delegato di Pubblica Sicurezza carabinieri e guardie stettero tutta la notte in traccia per arrestarlo; ogni ricerca riuscì inutile. Soltanto alle due pom. di oggi l'assassino venne arrestato al Bassanello e tradotto nelle carceri.

Monselice è costernata per questo fatto straordinariamente truce.

Un dispaccio di Crispi

sulla questione del prefetto Pennino.

Ecco il testo del significantissimo dispaccio inviato da Francesco Crispi al signor Mario Bellini di Trecenta, in risposta alle rimostranze del Bellini stesso (a nome del partito monarchico unitario) per la destituzione del prefetto di Rovigo comm. Pennino:

Roma, 28 novembre 94.

Mario Bellini — Trecenta.

«Quantunque tardi, la mia parola giungerà sempre in tempo a voi ed al partito nazionale unitario. L'ultimo mio provvedimento disciplinare è un atto di interna amministrazione e non può nemmeno influire sulle deliberazioni del magistrato, i cittadini essendo tutti uguali innanzi la legge, ed alle sanzioni della legge nessuno potendo o dovendo sfuggire. *Crispi*».

—

L'Agenzia Italiana afferma che la Commissione per il domicilio coatto della provincia di Rovigo dichiarò nulla la citazione all'onorevole Badaloni, perchè contraria all'art. 45 dello Statuto. Non si pronunciò quindi in merito alla denunzia.

L'articolo 45 dice che nessun deputato può essere tradotto in giudizio in materia criminale senza il pieno consenso della Camera.

LA TISI.

Questa fatale e terribile infermità meriterebbe uno studio analitico profondo; cosa che noi non siamo in grado di fare per lo spazio, che ci impone di esser brevi. Ci limitiamo solo ad annunziare che con la fede incorrotta dell'apostolo, con la ferrea costanza del genio, il prof. **Gaetano La Farina**, chimico in Palermo, dopo lunghi studii, ha scoperto un farmaco prodigioso, col quale ottiene risultati meravigliosi nelle affezioni polmonali e nella tubercolosi.

Con tale specifico, l'egregio invent re ha coperto il suo nome di gloria, ha recato il più grande e il più immenso beneficio all'umanità sofferente, e leggiù — nella bella Palermo — il nome del professore **La Farina** è benedetto da molti infelici, che sono stati da lui risanati.

Il rimedio è un potente **antisettico**, preparato dietro autorizzazione, secondo la formola del dott. **Bandiera**, che impedisce l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garentisce l'organismo da infezioni nuove.

Il malato, che si assoggetta a tale cura, ottiene subito un'azione pronta, poichè il respiro viene più libero, l'espettorazione facile, la febbre diminuisce, ricompare l'appetito e con questo, l'aumento di forze.

Il rimedio si spedisce a chi lo chiede.

S'è doveroso rendere reverente omaggio al dotto, allo scienziato, che, nei sentieri impenetrati della scienza ha mostrato una nuova via, che condurrà ad importanti e pratiche applicazioni, lode e riconoscenza debbonsi tributare agli uomini valenti della tempra del prof. **La Farina**, che l'ingegno, la mente ed il cuore hanno posto a contributo dell'umanità languente, che per opera precipua di loro, scorge fiduciosa il desiderato miraggio, l'agognata meta, il ricupero, cioè della salute.

Cronaca Provinciale.

Da Gemona.

Riunione d'insegnanti elementari. — *29 novembre.* — (*x*) — Oggi ebbe luogo la riunione degl'insegnanti di questo Mandamento, che fanno parte alla società magistrale friulana. Quasi tutti gl'inscritti di questa sezione intervennero volonterosi all'appello del Presidente; e, dopo che fu approvato senza osservazioni il regolamento interno, vennero messi in discussione i temi indicati dalla presidenza provinciale: vale a dire: Quali mezzi pratici si possono proporre per l'avocazione della scuola al o stato e come si potrebbe migliorare moralmente e materialmente la condizione dell'insegnamento primario.

Mi compiaccio di poter qui riferire che furono espresse parecchie osservazioni sensate sia da parte de' maestri vecchi, sia da quelli giovani, intorno al primo ed al secondo tema; cosa che fa riconoscere nei nostri insegnanti dei buoni e studiosi educatori, che pensano seriamente e fiduciosamente ad un avvenire migliore, che sanno prima di tutto comprendere come il principal mezzo per acquistarsi la pubblica stima consista nel fare coscienziosamente il proprio dovere, ma che tuttavia conoscono il vantaggio della forza unita, per combattere qualunque ingiustizia o prepotenza.

Io mi auguro che riunioni di questo genere si ripetano di frequente. Con esse i maestri avranno modo di scambiarsi le loro idee e le loro giuste aspirazioni; e, ravvivati da un incoraggiamento reciproco, renderanno l'opera educativa più proficua e più degna non solo di morale, ma anche di materiale considerazione.

Da Pordenone.

Il Consiglio comunale e la stampa. — *29 novembre.* — (*B*) — Son dispiacente di non potervi dare relazione della seduta consigliare di jeri, perchè contrariamente agli usi di altre città non è qui abitudine di invitare i corrispondenti della stampa provinciale. Come vedete, il progresso, la civiltà, e che so io, sono alquanto in ritardo tra noi... Io però spero che i signori direttori dei Giornali Provinciali e Veneti sapranno provvedere onde i propri corrispondenti sieno trattati in modo diverso.

Un comitato. — Oggi a far parte del comitato di sussidio pei danneggiati del terremoto di Sicilia, vennero nominati i signori: Dr Antonio Querini Sindaco Presidente, Selenati cav. Edoardo Procuratore del Re, cav. G. B. Damiani Presidente della Congregazione di Carità, Raetz Ditta Amman e C, Barbieri cav. Luigi, Ricchieri cav. Pompeo, Marcolini G. Presidente della Società Operaja, sig. Luciano Galvani membri, Ing. Damiano R vigho segretario.

Da Maniago.

Morte accidentale. — Certo Giuseppe Martin, recatosi col padre ed un cugino nel bosco Giais, armato di fucile carico, scivolò, e il fucile battè contro un sasso. Il colpo partì e la palla si conficcò nel ginocchio destro del povero giovane. Dopo qualche ora, egli dovette soccombere.

Ladra di anelli. — La giovane Rosa Rizzo, dal negozio aperto di Olinto Cossio, rubò tre piccoli anelli d'oro del valore complessivo di lire 23. Il padre della Rizzo ne restituì due. Manco male.

Da Moimacco.

Incendio. — Verso le ore 16 del 26 spirante, per mero accidente si appendeva il fuoco nella casa di proprietà di Andrea Foramiti. Il fuoco venne prontamente estinto per il concorso dei paesani Fra essi merita speciale menzione il contadino Giuseppe Zanuttini fu Pietro, che più d'ogni altro si distinse nell'opera di spegnimento e per il quale il Sindaco del luogo propose una ricompensa in vista anche dei gravissimi danni che causa il vento fortissimo avrebbe potuto il fuoco arrecare all'intero paese quando non fosse stato prontamente domato

Danno: qualche centinaio di lire.

Da Caneva di Sacile.

Incendio doloso. — Innamorato vendicativo. — Su questo incendio, che annunciammo jeri, si hanno i seguenti particolari:

Il fuoco si sviluppò nella località Rislet e Del Bin in frazione di Stevenà di Caneva.

L'incendio si propagò rapidamente nelle due stalle di proprietà Giovanni Croda fu Antonio di anni 55 possidente del luogo e distante fra loro circa quattrocento m.

Il danno provato dal Croda si fa ascendere a lire 2300 circa in foraggi, stramaglie e fabbricato. Il Croda non è assicurato.

Da informazioni assunte dall'arma dei carabinieri e in seguito a disposizioni testimoniali, fu accertato trattarsi di doloso; per cui fu tratto in arresto certo Giovanni Cesa di anni 21, falegname del luogo, il quale avrebbe con tale delitto mandata ad affetto una minaccia recente da lui fatta al Croda che gli negò la figlia.

Da San Pietro al Natisone.

Il medico provinciale in visita. — Per la questione del Cimitero ad arte gonfiata da un corrispondente occasionale per inimistà contro l'attuale nostra amministrazione comunale; fu qui il medico provinciale cav. dott. Fortunato Fratini. E fu, credo, in seguito a questa visita che il Giornale di via Prefettura, dopo avere solennemente affermato la verità delle spappolate ch'egli ammanì ai suoi lettori, venne a contare che forse quelle notizie non erano del tutto esatte, che forse erano esagerate ecc. ecc. Ora non poteva ricredersi prima, quando il nostro Sindaco lo avvertiva che gli si erano spacciate frottole?

Da Brugnera.

Caso disgraziato

29 novembre. — Fu verso le ore 17 di ieri l'altro che accadde il brutto caso di cui mi chiedete.

La casa crollata in parte è quella di Luigi Varuzza.

Egli si trovava in cucina con altri tredici della famiglia. Tutti rimasero fortunatamente incolumi, ad eccezione del Domenico Varuzza, come annunciaste.

Causa del crollo, l'essersi troppo caricato di granoturco il pavimento della camera soprastante. Per l'enorme peso, la trave principale di sostegno del pavimento si spezzava e il pavimento stesso sfasciavasi.

Da Sesto al Reghena.

Il pericolo di fare da cane. — Giorni sono, Rocco Olivo Milanese, essendo ubbriaco, camminava carponi nell'osteria e abbaiava a guisa di cane. In tale strano camuffamento si avvicinò per di dietro, a certo Giuseppe Piccolo. Questi credette proprio si trattasse di un cane e sferrò un calcio sul muso dell'abbajante, causandogli lesioni guaribili in dieci giorni, Bravo artista, il Milanese; ma poca fortuna!...

Da Sequals.

Ospitalità male ricompensata. — Tre sconosciuti, ospitati nel fienile e stalla di Giuseppe Mazziol, si allontanarono asportando oggetti di biancheria per importo di lire 53.

Da Pozzuolo.

Conferenze agrarie. — La quarta conferenza agraria popolare nella Scuola pratica di Pozzuolo, avrà luogo domenica 2 dicembre alle ore 13 1|2 (1 1|2) pomerid. Il soggetto sarà: *Lavori profondi (scassi) al terreno.*

Da Mortegliano.

Mercato bovini floridissimo. — *28 novembre.* — (T.) — Il mercato odierno fu oltre ogni dire floridissimo, sia per concorrenza di forestieri che di bovini ed altro.

Moltissimi contratti si conchiusero, con prezzi in rialzo.

Il nostro mercato, senza tema di venire smentiti, non teme confronti con qualsiasi della Provincia.

Da Gorizia.

La fratellanza riconfermata. — Dai giornali trentini rilevo che alla festa dell'inaugurazione del palazzo sociale della *Concordia* e *Ginnastica*, ch'ebbe luogo domenica a Riva, è stata rappresentata anche la nostra *Unione Ginnastica*. Quando venne annunciata questa rappresentanza, il pubblico proruppe in prolungati applausi.

Al banchetto arrivò inaspettato il momento dei brindisi.

Il presidente Pernici ricordò con calorosa espressione le città dell'Istria. Canella, ritornando sulle parole del presidente, con felice rievocazione rammentò Gorizia, sede antica del vescovo trentino; beve all'avvenire delle due città sorelle. Il signor Nardini, istriano, ringrazia i convenuti per la imponente dimostrazione e saluta Riva. (*Applausi prolungati: momento indescrivibile*)

I goriziani, nel rilevare queste dimostrazioni di fratellanza, ne sono profondamente commossi. Ricordano la presenza del venerando Podestà di Riva Dott Canella a Gorizia, in occasione del Congresso della Lega Nazionale; ricordano gli egregi amici che vantano nella forte città, e mandano loro il ricambio di un caldissimo fraterno evviva.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 30 Ore 8 ant. Termometro 1.7
Min. Ap. notte -1.4 Barometro 751
Stato atmosferico Vario
Vento S. E. pressione Calante
IERI: Vario
Temperatura Massima 10.1 Minima 0.2
Media 4.08 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Novembre 28

	Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.18	leva ore	10.28
Passa al meridiano	11.55.18	tramonta	18.24
Tramonta	16.18	età, giorni	4
Fenomeni			

Ai Soci di Provincia

che ancora non hanno saldato i loro conti, fu indirizzata nuova circolare di invito a pagamento, che dovrebbe essere l'ultima: Si prega, affinchè non abbiasi bisogno di inviare l'ultimissima

A que' Soci od ex Soci che sono in arretrato per l'associazione di anni anteriori al 1894, qualora non si mettano subito in regola, la sottoscritta è ormai costretta a fare gli atti giudiziarii.
Se ne dà loro pubblico avviso.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

LE NOSTRI APPENDICI.

Col numero d'oggi ha fine lo splendido Romanzo che tanto interesse e commozione destò nei Lettori del nostro Giornale.

Ora, a incominciar da domani, intraprenderemo la pubblicazione di alcune novelle brillantissime, riservandoci poi di offrire a tempo opportuno ai Soci cortesi e Lettori, un altro Romanzo, appositamente tradotto, e destinato esso pure come gli antecedenti, ad un grande successo.

Letteratura dialettale.

Questo è il titolo della conferenza che, nella sera di oggi, il chiaro professore cav. Piero Bonini terrà nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

In questi ultimi anni, specialmente, gli studi sui vari dialetti sono divenuti di moda, e condussero a conclusioni e scoperte che non si potevano prevedere. Anche la letteratura ebbe contributo di lavori di molto pregio in tutte quasi le Provincie dell'Italia: nè il Friuli rimase inferiore alle consorelle, potendo vantare — per dire i più noti — uno Zorutti, un Favetti, una Percoto, un Del Torre.

Il tema scelto dall'egregio conferenziere, quindi, è quanto di più interessante si potesse desiderare per l'inizio delle Conferenze in pro della *Dante Alighieri* e della *Società Reduci*; onde siamo sicuri che numeroso ed eletto concorso avremo questa sera nella Sala del nostro Istituto. Ma ed anche per lo scopo nobilissimo cui vengono devoluti gli introiti di queste conferenze, noi confidiamo di avere previsto quanto realmente accadrà.

Società Dante Alighieri.

La Presidenza del Comitato locale diresse, al Comitato Direttivo della Società Reduci Garibaldini di Vicenza, la seguente lettera:

«Con animo grato riceviamo da codesto patriottico Sodalizio la somma di lire venti che sarà erogata secondo le intenzioni espresse nella lettera del 25 corrente.

«Per l'onore fattoci e per la somma che, con sì nobili parole, ci si volle affidare, porgiamo ringraziamenti vivissimi, augurando che anche a Vicenza sorga un Comitato della «Dante Alighieri».

Con alta stima

Udine, 26 novembre 1894.

Il Pres.
Piero Bonini

Il Seg.
G. Valentinis.

Tiro a segno.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea della società di tiro a segno. L'ufficio di Presidente venne assunto dall'egregio nostro Sindaco, non avendo potuto intervenire per gravi motivi il Presidente co. cav. avv. Giov. A. Ronchi.

Con sentite parole il sig. Presidente commemorò il defunto consigliere Alessio Jacuzzi ricordando l'opera proficua da esso sempre prestata per dieci anni.

Venne data comunicazione che il sig. Arturo Malignani fece dono alla Società della carabina regalata nel 1860 dal grande Re Vittorio Emanuele II, e da lui vinta nella grande gara del corr. anno. L'assemblea approvò ad unanimità che la Presidenza faccia al sig. Malignani i ben dovuti ringraziamenti.

Venne approvato il conto consuntivo del 1893 negli estremi proposte dai Revisori dei conti.

A membri della Presidenza riuscirono eletti i signori: Ronchi co. Gio. Andrea, Dal Dan Antonio, Lupieri avv. Carlo, Moretti Luigi, Malignani Arturo.

A Revisori dei conti vennero nominati i sigg.i Florio co. Filippo, Flaibani Andrea, Spezzotti Ettore.

Appello alla carità.

L'on. Baccelli telegrafa alle autorità scolastiche, invitandole a promuovere una sottoscrizione, magari di un soldo per firma, a favore dei danneggiati dal terremoto.

Furto di un mantello.

Giovanni Uliana contadino da San Marco, lasciava jersera verso le ore 7.30 un carettino dinanzi al negozio dei fratelli Moretti fuori porta Venezia, con suvvi un tabarro di panno scuro, del valore di lire 25 intanto che acquistava un po' di zucchero. Uscito, non trovò più il tabarro.

Associazione Impiegati Civili.

Si ricorda i sigg.ri Soci, che questa sera alle ore 20 1|2 ha luogo l'Assemblea generale ordinaria.

Teatro Minerva.

Come il solito, pubblico scarso. La commedia *La famiglia Pont - Biquet* ben a ragione fu detta brillantissima. L'autore A. Bisson ha messe insieme delle scene veramente piccanti, delle frasi condite di vero spirito.

Per quanto il nuovo lavoro non sia all'altezza di *Le sorprese del divorzio*, pure ha avuto un esito felice, ed in complesso — grazie poi alla fine esecuzione degli artisti — è piaciuto molto destando vivissima generale ilarità.

Questa sera alle 8 1|2 *La Fattoria Rosmer*, dramma in quattro atti di Henric Ibsen, e la farsa *La Bustaia*.

Questa è l'ultima recita che dà la compagnia Ferrati - Pieri; onde, e perciò e per la novità del dramma e per essere la serata d'onore della esimia attrice sig. Aliprandi - Pieri, speriamo che il pubblico non mancherà di accorrere numeroso.

Con questa rappresentazione la compagnia drammatica ci dà l'addio, e lascia il posto al cav. Zago che domani stesso si produrrà su queste scene con la vecchia, ma sempre bella e brillantissima commedia: *L'onorevole de Campodarsego.*

Sessione straordinaria di esami.

Con una sua circolare, l'on. Baccelli, ministro della P. I. concede agli Istituti tecnici e nautici e scuole tecniche una sessione straordinaria di esami di promozioni e licenze, per la seconda quindicina di dicembre.

Per le visite d'ispezione nelle scuole elementari.

Dal Ministero dell'istruzione sono state messe a disposizione del prefetto, per visite ed ispezioni alle scuole elementari, fino a tutto il 31 marzo 1895, lire 2859.

Schiarimento a scanso di equivoci.

Ieri nell'annunciare che il processo pella nota vertenza — Driussi - Volpe — incominciera a svolgersi in Tribunale il giorno 13 del prossimo dicembre; abbiamo aggiunto che era invece fissato pel gennaio. Veniamo interessati a rilevare che la anticipazione venne stabilita in seguito ad officiatura fatta personalmente dal signor Ilario Driussi, tanto presso il Giudice Istruttore come presso la Procura del Re.

Solito facile traditore.

Venne ieri dichiarato in contravvenzione, alla Stazione ferroviaria, certo Domenico Bona di Govanni di anni 25 da Tambre (Belluno) proveniente dall'Austria perchè portava seco un fucile a retrocarica a due canne, senza la necessaria licenza.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 107 65.

Camera di commercio.

Per i farmacisti. — La sessione degli esami di idoneità per gli assistenti farmacisti rimarrà aperta per tutto l'anno 1895 Gli interessati possono chiedere maggiori notizie ai Municipi dei rispettivi comuni.

Per gli esportatori. — Per i certificati d'origine delle merci italiane importate in Germania, non è necessaria la vidimazione da parte delle autorità consolari germaniche. A provare la provenienza delle merci, basta la presentazione del certificato d'origine, oppure quella di documenti equipollenti, come carte di bordo, fatture, lettere di vettura originali, corrispondenze commerciali, ecc.

Per le concerie. — Presso gli i. r. Magazzini generali in Trieste sono state istituite, con regolamento vis bile presso questa Camera di commercio, delle aste pubbliche regolari di pelli, pellami greggi, cuoio e materie da concia.

Regime doganale austriaco. — Con ordinanze, visibili presso questa Camera di commercio, sono stati modificati i tassi di tara delle merci importate in Austria - Ungheria e fu tolto l'obbligo del certificato d'origine per le importazioni delle uova e del riso mondato.

Elezioni Commerciali.

E' stato pubblicato dalla Presidenza della Associazione fra Commercianti e Industriali il seguente manifesto:

Elettori commerciali!

Domenica 2 dicembre siete chiamati ad esercitare il vostro diritto di voto per le elezioni parziali della Camera di Commercio. Non to trascurate: ve lo consiglia il vostro interesse, quello delle industrie e dei traffici della nostra provincia.

L'Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli vi propone di votare per la seguente lista:

Cossetti cav. Luigi, di Pordenone, ind.
Degani cav. G. B., di Udine, com. e ind.
De Gleria Luigi, di Udine, commerc.
Gonano Giovanni, di S. Daniele. com. e ind.
Kechler cav. uff. Carlo, di Udine, com. e ind.
Micoli-Toscano Luigi, dalla Carnia, com.
Minisini Francesco, di Udine, com. e ind.
Rizzani Leonardo, di Udine, commerc.
Stroili cav. Daniele, di Gemona, com. e ind.

Due stranieri arrestati.

Vennero arrestati in via Paolo Sarpi Raffaele fu Bernardo Teldmann da Cremowitz, cameriere disoccupato e senza fissa dimora; e Giovanni di Giulio Smith da Filadelfia, lavorante in sigarette, giovanotti entrambi, senza mezzi e trovati in attitudine sospetta.

Cronaca rosa.

Ieri il signor Luigi Pezzi impiegato in questa Direzione postale impalmava la gentile signorina Antonietta Visentini.

Ai due felici le nostre congratulazioni.

Corso delle monete

Fiorini	216.50	Marchi	132 50
Napoleoni	21.50	Sterline	26 95

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Cecchini Lucia

Michelloni Angelo L. 1, Del Giudice Pietro 1, Pauluzza famiglia 1.

di *Elena Cella Tessitori*

Tonini Vittorio L. 1. Tomaselli Daulo 1, Groppiero Co. Giovanni 2, Camavitto Daniele 1, Lupieri avv. Carlo 1.

di *Baldissera Aurora*

Zambelli dott. Tacito L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso,

Un comunicato della Camera di Commercio di Milano comparso su cotesto giornale martedì 16 ottobre p. p. fu da alcuni pochi mal letto e peggio compreso. — Ora il sottoscritto, a toglier i dubbi che potrebbero essere sorti nell'animo di codesti pochi, tiene a dichiarare pubblicamente che la **Compagnia d'assicurazione contro L'incendio e sulla Vita denominata «L MONDO» non si è sciolta affatto;** ma che continua e continuerà le sue operazioni non essendo anzi mai stata in così floride condizioni come per il presente.

Udine, li 30 Novembre 1894.

L'agente Generale.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

29 novembre 1894.

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.— a 10.50.
Giallone	11.40
Semigiallone	11.— a 11.25
Cinquantino	7.50 a 9.—
Sorgorosso	6.— a 6.50
Castagne »	9.— 12
Fagiuoli di pianura	18. al quint.
Fagiuoli alpigiani	23.— a 33.—

FORAGGI

		fuori dazio	con dazio
Fieno dell'alta	I.a qual. L.	5.40 a 5.60	6.40 a 6.60
	II.a » »	4.80 » 5.25	5.80 » 6.25
Fieno della bassa	I.a qual. L.	4.50 » 4.70	5.50 » 5.70
	II.a » »	3.90 » 4.20	4.90 » 5.20
Paglia da lettiera	»	2.90 » 3.30	3.40 » 3.80

COMBUSTIBILI

	senza dazio		con dazio	
Legna tagliate »	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga »	1.74	1 84	2.10	2.20
Carbone legna I »	6.90	7 40	7.50	8.—
» II »	5.90	6.40	6.50	7.—

POLLERIE

Capponi	da L. 1,05 a 1.10	peso vivo
Galline	da » 1.— a 1.05	»
Polli	da » 1.— a 1.05	»
» d'India maschi	» -.80 a -.90	»
» » femmine	» -.95. a 1.00	»
anitre	da » -.85 a -.90	»
A peso vivo	da » -.85 a -.90	»
Oche » » morto	da » 1.00 a 1.10	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Pomi » 15, 16, 17.
Burro L. 2.10 2.25 al kilo
Formelle di scorza al cento L. 1.90, 2.—.
Pomi di terra nuovi al quint. L. 6, 7.—
Uova alla dozzina. L. 1.14 1.20.

Esenzione delle imposte per i paesi danneggiati dal terremoto.

Altri provvedimenti.

L'on. Galli, regio commissario per le provincie di Reggio Calabria e Catanzaro danneggiate dal terremoto, ha pubblicato un decreto col quale sospende a tempo indeterminato la esazione della sesta rata delle imposte sui terreni, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile pei comuni danneggiati delle due provincie.

Eguale decreto fu emanato e telegrafato al prefetto di Messina, dal ministro delle finanze a favore dei Comuni di quella Provincia, pure danneggiati dal terremoto.

Roma, 29. Affollatissima la riunione del Comitato dell'Associazione della Stampa per deliberare il soccorso ai danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

Si discusse molto sui mezzi di soccorso, fra cui: una tombola provinciale, passeggiate, un numero unico, una fiera artistica.

Pare che anche Crispi presenterà alla Camera un progetto in favore dei danneggiati.

— Il reverendo Nevin fece nella chiesa americana di Roma, durante la cerimonia per azioni di grazia, una colletta a beneficio delle vittime del terremoto di Calabria, raccogliendo subito lire 550, che trasmise al ministro Blanc perchè le faccia pervenire a destinazione.

Giolitti dichiara che si difenderà alla Camera.

L'on. Giolitti ha notificato ai suoi amici che non si troverà a Roma per la riapertura della Camera, ma appena verso il 10 dicembre, a meno che non si discuta prima l'interpellanza Cavallotti sul processo pei documenti, nel qual caso egli affretterà il suo ritorno, essendo deciso di difendersi alla Camera stessa, ove venisse attaccato.

Violento sciopero di fornai olandesi con saccheggio dei negozii.

Da Amsterdam giunge notizia essere colà scoppiato uno sciopero generale di fornai che dura da tre giorni e minaccia degenerare in vera sommossa.

In tutta la città si sente la penosa mancanza del pane: i fornai lavoratori ne impediscono la vendita sì che, per timore di eccessi, la maggior parte dei negozi di pane sono chiusi.

Gli scioperanti ruppero tutti i vetri dei pochi forni in esercizio e hanno saccheggiato i depositi, gettandone il pane sulle strade.

Dei 400 padroni fornai, 40 accondiscesero alle esigenze degli scioperanti, e così gli animi si sono un poco calmati.

Pretese dei francesi.

Il governo francese ha presentato rimostranze al Pontefice, per ottenere che sia dato ai missionari Lazzaristi un compenso per gli edifici, che essi avevano nella colonia, e che necessariamente saranno ora occupati dal padre Michele, vicario apostolico dell'Eritrea.

Sembra però che la Congregazione di *Propaganda* rifiuti qualsiasi compenso, sostenendo che quelle missioni erano sovvenzionate dalla Propaganda stessa e che quindi l'edificio si può considerare come proprietà della Congregazione di Propaganda e non già proprietà privata dei Lazzaristi.

Quasi un intero anno di feste.

I grandi festeggiamenti di Roma che si preparano per il prossimo anno venticinquesimo dalla sua liberazione comprendono un concorso per le bande musicali italiane con premi di venti, dieci e cinquemila lire; un Congresso dei vigili con premi in denaro e diplomi. I festeggiamenti comincieranno dal prossimo gennaio e termineranno in ottobre.

Notizie telegrafiche.

I funerali al Granduca di Sassonia Weimar.

Weimar, 29. Si celebrarono oggi i solenni funerali del Granduca ereditario di Sassonia Weimar.

Il Granduca regnante non vi assistette, essendo indisposto.

L'Imperatore Guglielmo vi era rappresentato dal generale principe Federico Hohenzollern.

Vi assisteva gran folla. La città è pavesata a lutto.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Vedi in IV.a Pagina
Sartoria Parigina
e Liquidazione Pellicceria.

VITTORIA vedi avviso in 4 pagina

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor **G. BANDIERA** *di Palermo*

La Pozione antisettica del dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la **tubercolosi**, le **bronchiti**, i **catarri polmonari**, acuti o cronici, e le **affezioni della laringe** e della **trachea**.

Detta Pozione, dotata di *gusto gradevole*, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di **Kock** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia** interna od esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **metrorragia**, le quali ferali malattie, abbandonate a se stesso, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la pozione antisettica *preparata dall'illustre prof.* Bandiera *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* tisi, *non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* pozione. Dott. D. MARINI

Prezzo d'ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.00

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. In **BRESCIA** presso la **FARMACIA BETTONI**, — **ROMA**, *Farmacia Garneri*, — **NAPOLI**, presso la *Ditta Lancellotti*, (Piazza Municipio).

ANTI—BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Professor **SALVATORE GAROFALO**

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gl'individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4.

(Aggiungendo L. 1 per spese di posta e di imballaggio si spedisce in tutto il Regno mediante pacco postale.)

Unico deposito in PALERMO presso il Prof **SALVATORE GAROFALO** Piazza Visita Poveri N. 5 - Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da cartolina vaglia.

Scrivere chiaro il nome, cognome e domicilio. In *Brescia* presso la Farmacia Bettoni al Volto Vescovado.

Deposito in Udine presso le farmacie del Dott. Francesco Nardini e Giacomo Comessatti.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Grande deposito **pellicerie** confezionate e pelli d'ogni qualità — Maglierie di lana e cotone, *corpetti, mutande, calze e guanti.*

Camicie, colli, polsi e cravatte.

Stoffe, velluti, peluche per guernizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi e nastri.

Oggetti per regalo bronzi, maioliche e porcellane in variato assortimento

Profumerie *nazionali ed estere*, deposito esclusivo **Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze.**

Articoli da viaggio e Giuocatoli

Impermeabili in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali.

Corone di metallo a fiori di porcellana d'ogni grandezza per ricordi **FUNEBRI**

VOLETE LA SALUTE?!

MILANO

L'acqua di NOCERA UMBRA è pura, limpida, battericamente pura e gasosa.

Presso i Negozi di Cartoleria
FRATELLI TOSOLINI
Piazza Vitt. Eman. - Udine - Via Palladio (ex S. Cristoforo)

GRANDE DEPOSITO CARTA DA TAPPEZZERIA in disegni novità

Prezzi convenientissimi — Merce sempre pronta

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — UDINE

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza

ASSORTIMENTO D'**ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, farsi il prezzo d'ogni articolo.

Elisir delle Alpi

preparato dai

FRATELLI TOSITTI

DI

Castelnuovo del Friuli

Questo liquore è composto coi fiori più rari della flora alpestre. Riesce gradito al palato ed utile alla salute rinvigorendo le forze. L'attestato più splendide è l'immenso consumo che ne viene fatto.

Si prende tanto puro che all'acqua.

Deposito presso *Francesco Minisini di Udine.*

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori **D. BALDIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - **MILANO**

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi **ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.**

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.